

MADRIGALI.

MADRIGALE I.

Si duote con Amore che alla sua donna siano stati per malattia levati i capelli.

Se mai cortese fosti,
Piangi, Amor, piangi meco i bei crin d'oro;
Ch' altri pianti sì giusti unqua non fôro.
Come vivace fronde
Tol da robusti rami aspra tempesta;
Così le chiome bionde,
Di che più volte hai la tua rete intesta,
Tolto ha necessità rigida e dura,
Della più bella testa
Che mai facesse o possa far natura.

MADRIGALE II.

Quando mira e contempla la sua donna che è senza pari in bellezza, è tanto il desiderio, che la speranza non ardisce di seguirlo.

Quando vostra beltà, vostro valore,
Donna, e con gli occhi e col pensier contemplo,
Mi volgo intorno e non vi trovo esemplo.
Sento che allor mirabilmente Amore
Mi leva a volo, e me di me fa uscire;
E sì in alto poggia dietro al desire,
Che non osa¹ seguire
La speme; chè le par che quella sia
Per lei troppo erta e troppo lunga via.

MADRIGALE III.

Poi che Amore avea fatto sì, che la cara donna vedesse quanto era amata, lo prega a dirle anco quanto egli sia presso alla morte.

Amor, io non potrei
Aver da te se non ricca mercede,
Poi che quanto amo lei, Madonna il vede.

¹ Variano, dopo il verso terzo, i manoscritti veduti del Barotti: *Io sento allor mirabilmente Amore Levarsi a volo, e senza di me uscire, Seco trar così in alto il mio desire, Che non l'osa ecc.* POLIDORI.

Deh! fa ch'ella sappia anco

Quel che forse non crede: quanto io sia
Già presso a venir manco,
Se più nascosa è a lei la pena mia.
Ch'ella lo sappia, fia
Tanto sollevamento a' dolor miei,
Ch'io ne vivrò, dov'or me ne morrei.

MADRIGALE IV.

Fa comparazione del suo amore al vento, e ragiona degli effetti dell'uno e dell'altro.

Per gran vento che spire,
Non si estingue, anzi più cresce un gran foco,
E spegne e fa sparire ogni aura il poco.
Quando ha guerra maggiore
Intorno in ogni luogo e in sulle porte,
Tanto più un grande amore
Si ripara nel core e fa più forte.
D'umile e bassa sorte,
Madonna, il vostro si potria ben dire,
Se le minacce l'han fatto fuggire.

MADRIGALE V.

S'egli avesse tanto ardire quanto ardore, direbbe alla sua donna ch'ella è cagione del suo male e della sua morte.

Oh se quanto è l'ardore,
Tanto, Madonna, in me fosse l'ardire,
Forse il mal c'ho nel core oserei dire.
A voi dovrei contarlo;
Ma per timor, oimè! d'un sdegno, resto,
Che faccia, s'io ne parlo,
Crescergli il duol sì che l'uccida presto.
Pur io vi vo' dir questo:
Che da voi tutto nasce il suo martire;
E s'ei ne more, il fate voi morire.

MADRIGALE VI.¹

Dice che la sua fede, maggiore della bellezza di lei, dovrebbe pur cominciare ad aver la sua mercede.

Se voi così miraste alla mia fede,
Com'io miro a vostri occhi e a vostre chiome,
Ecceder l'altre la vedreste, come
Vostra bellezza ogni bellezza eccede.
E come io veggio ben che l'una è degna,
Per cui nè lunga servitù nè dura,
Noiosa mai debba parermi o grave;
Così vedreste voi, che vostra cura
Dev'esser che quest'altra si ritegna
Sotto più lieve giogo e più soave;
E con maggior speranza che non have
D'esser premiata; e se non ora a pieno
Come devriasi, almeno
Con un dolce principio di mercede.

MADRIGALE VII.

Scrivo in nome d'una donna che finalmente rendevasi vinta al suo innamorato.²

A che più strali, Amor, s'io mi ti rendo?
Lasciami viva, e in tua prigione mi serra.
A che pur farmi guerra,
S'io ti do l'armi e più non mi difendo?
Perchè assalirmi ancor se già son vinta?
Non posso più: questo è quel fiero colpo,
Che la forza, l'ardir, che 'l cor mi tolle.
L'usato orgoglio ben danno ed incolpo.
Or non ricuso, di catena cinta,
Che mi meni captiva al sacro colle³.
Lasciarmi viva, e molle
Carcere puoi sicuramente darmi;
Chè mai più, Signor, armi,
Per esser contro tuoi disir, non prendo.

MADRIGALE VIII.

Paragona il viso della sua donna alla rosa, alla fiamma, alla luna.

La bella donna mia d'un sì bel foco
E di sì bella neve ha il viso adorno,
Che Amor mirando intorno
Qual di lor sia più bel, si prende gioco.

¹ Questo e i due seguenti Madrigali nelle vecchie stampe son detti, forse a più ragione, *Ballate*.

² Alcuni credono che qui il poeta facesse parlare l'anima sua, imitando quella ballatina del Bembo che incomincia: *Che ti val saettarmi, s'io già fore ecc.*

³ Sembra che, così scrivendo, il poeta pensasse a quei versi del Petrarca, nel *Trionfo d'Amore*, cap. IV, v. 103-107: *Nel mezzo è un ombroso e verde colle Con sì soavi odor, con sì dolci acque, Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle. Quest'è la terra che cotanto piacque A Venere*, ecc. POLIDORI.

Tal'è proprio a veder quell' amorosa
Fiamma che nel bel viso
Si sparge, ond'ella con soave riso
Si va di sue bellezze innamorando;
Qual'è a veder qualor vermiglia rosa
Scopre il bel paradiso
Delle sue foglie, allor che 'l sol diviso
Dall'oriente sorge, il giorno alzando.
E bianca è sì, come n'appare, quando
Nel bel seren più limpido la luna
Sovra l'onda tranquilla
Co' bei tremanti suoi raggi scintilla.
Sì bella è la beltade che in quest'una
Mia donna hai posto, Amor, e in sì bel loco,
Che l'altro bel di tutto il mondo è poco.

MADRIGALE IX.¹

Immagina la Morte di dolce aspetto, poichè al poeta è data da sì bella donna.

Fingon costor che parlan della Morte,
Un'effigie a vederla troppo ria;
E io, che so che da somma bellezza,
Per mia felice sorte,
A poco a poco nascerà la mia;
Colma d'ogni dolcezza,
Sì bella me la formo nel desio,
Chè il pregio d'ogni vita è il morir² mio.

MADRIGALE X.

Agli occhi, facendogli avvertiti di non mirar più nel viso della sua donna; altrimenti verranno meno.

Occhi, non vi accorgete,
Quando mirate fiso
Quel sì soave ed angelico viso,
Che come cera al foco,
Ovver qual neve si raggi del sol sete?
In acqua diverrete³,
Se non cangiate il loco
Di mirar quell'altiera e vaga fronte:
Chè quelle luci belle, al sole uguali,
Pon tanto in voi, che vi faranno un fonte.
Escon sempre da loro or foco, or strali.
Fuggite tanti mali:
Se non, vi veggio alfin venir niente,
E me cieco restarne eternamente.

¹ Questo Madrigale fu trovato inedito fra le carte di monsignor Beccadelli, e pubblicato dal Baruffaldi (*Vita ecc.*, pag. 235); il quale però ingannavasi indigrosso, supponendolo scritto dall'Ariosto nell'ultima sua malattia, "e suggerito dalla speranza di beata immortalità". POLIDORI.

² *viver*, dice l'originale, ma per iscorso di penna.
³ vi convertirete, o vi risolverete in acqua. Le Giunte Veronesi produssero un esempio consimile, dove però l'azione non dipende dagli occhi, ma dalla persona. POLIDORI.

MADRIGALE XI. ¹

Il vederlo consumare è la prova maggiore dell'infocato amor suo.

Madonna, qual certezza

Aver si può maggior del mio gran foco,
Che veder consumarmi a poco a poco?

Aimè! non conoscete

Che per mirarvi fiso,
Da me sol col pensier tanto diviso,
Che trasformar mi sento in quel che siete?

Lasso! non v' accorgete

Che poscia ch'io fui preso al vostro laccio,
Arrosso, impallidisco, ardo ed agghiaccio?

Dunque, se ciò vedete,

Madonna, qual certezza
Aver si può maggior del mio gran foco,
Che veder consumarmi a poco a poco?

¹ Questo Madrigale fu dato per la prima volta in luce dal Molini, traendolo da un manoscritto della Libreria Magliabechiana. POLIDORI.

MADRIGALE XII. ¹

Il fuoco dell'amor suo fu esacerbato dall'apparirgli dinnanzi la sua donna e subito appresso sparire.

Quel foco ch'io pensai che fosse estinto

Dal tempo, dagli affanni ed il star lunge,
Signor, pur arde, e cosa tal vi aggiunge,
Ch'altro non sono omai che fiamma ed esca.

La vaga fera mia, che pur m'infresca

Le care antiche piaghe,
Acciò non mal s'appaghe

L'alma del pianto che pur or comincio;

Errando lungo il Mincio,
Più che mai bella e cruda m'apparve,
Ed in un punto, ond'io ne muoia, sparve.

¹ Lo produsse il Baruffaldi, dalle carte del Beccadelli. Non è certo tra i più felici componimenti, e dovrà riferirsi alla gioventù dell'autore. POLIDORI.